

## ■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

# La proposta di don Renato ai genitori dei bambini battezzati: la famiglia al centro dell'azione educativa

**I**l 28 gennaio per la diocesi ambrosiana era la "Festa della famiglia", celebrata liturgicamente anche nella parrocchia Sant'Ambrogio, con buona partecipazione della comunità e l'ormai tradizionale gesto della benedizione e distribuzione dei pani da condividere a pranzo. Tra questi pani, elegantemente confezionati, è stato offerto un rustico cestino con dei dolcetti confezionati amorevolmente dai bambini della scuola dell'infanzia parrocchiale, accompagnati dalla scritta: "Viva... viva la famiglia... la più grande meraviglia!" Frase che ha in sé una verità immensa, dato che il nostro Dio può essere considerato una famiglia (Trinità), sorgente d'amore che nella persona di Gesù mostra poi la ferma volontà di incarnarsi in una famiglia umana.

Liturgicamente la Parola di Dio proponeva l'episodio del ritrovamento di Gesù al tempio, dunque si trattava di mettere a fuoco il rapporto tra famiglia ed educazione. Approfittando dell'occasione, il vicario parrocchiale don **Renato Bettinelli** ha riproposto una iniziativa rimasta a mezz'aria la scorsa stagione, ovvero un ciclico momento di crescita e approfondimento per quelle giovani famiglie che hanno voluto il battesimo per i loro figli (negli ultimi tre anni). L'influenza ha causato qualche defezione, ma l'incontro è stato ugualmente bello e partecipato. Guidato con perizia da don Renato, ha coinvolto le giovani famiglie presenti, proponendo un'a-



Don Bettinelli

pertura diversa dalle situazioni abituali di crescita comune nella prassi educativa corrente. La proposta infatti mette al centro dell'azione educativa la famiglia stessa, e non altre persone o enti delegati, perché, come insegna il catechismo dei bambini, più sono piccoli, i bambini, e più apprendono per sensazioni ed esperienze immediate. Quindi, in tal caso, quale migliore ambiente ci può essere se non la famiglia di appartenenza?

La base di partenza è stata ovviamente la Bibbia, e precisamente il libro del Deuteronomio: "Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai" (Dt 11, 18 - 19). La proposta, innovativa rispetto alla prassi in vigore, propone certo un maggiore sforzo dei genitori, chiamati soprattutto a testimoniare la fede perché essa resti viva, ma porta ad una situazione più vera ed efficace.

**Ruggero Radaelli**